

Spese extra per l'energia nella lista del governo già 7 miliardi nel 2026

Le risorse aggiuntive per la difesa saranno utilizzate per aerei, droni e cybersicurezza

La richiesta alla Ue per sfruttare la clausola di salvaguardia partirà a metà mese: l'effetto Hormuz vale lo 0,6% del Pil in due anni

di VALENTINA CONTE
ROMA

La lettera annunciata per Ferragosto ufficializza la richiesta dell'Italia all'Europa di usare la clausola di salvaguardia nazionale per circa 35 miliardi pari all'1,5% del Pil: lo 0,9 per la difesa, 21 miliardi, e lo 0,6 per la sicurezza energetica, 14 miliardi. I tecnici sono al lavoro. Ma non sarà troppo di dettaglio.

Come riferito dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle Camere dieci giorni fa, conterrà «un elenco di massima delle misure» che il governo intende finanziare e «una stima preliminare dei costi attesi». Una cornice per il triennio 2026-2028, dunque, che servirà ad aprire il confronto con la Commissione. La richiesta potrà poi essere aggiornata e integrata. Il conto è quello già autorizzato dal Parlamento, come detto. Sulla difesa cominciano però a delinearsi tempi e destinazioni. Fonti qualificate indica-

no uno 0,3% del Pil nel 2027 e uno 0,6% nel 2028: circa 7 e 14 miliardi.

Tre i filoni allo studio. Il primo è l'innovazione tecnologica: ricerca e sviluppo, sinergie tra difesa, università e imprese, quantum computing, cybersecurity e nuove fonti di energia, fino ai mini reattori nucleari per la motricità di navi e sommergibili. Il secondo è la difesa aerea. Il terzo sono i droni: non solo quelli aerei, ma anche sottomarini, destinati tra l'altro alla protezione delle dorsali delle telecomunicazioni e dell'energia nel Mediterraneo. Sono risorse aggiuntive, da non confondere con i 14,9 miliardi del Safe. Quel prestito europeo viaggia su un binario diverso e riguarda programmi militari già esistenti, anche comuni con industrie di altri Paesi Ue: può dunque sostituire stanziamenti già messi a bilancio. La clausola, invece, apre nuovo spazio di spesa.

Più fluido il capitolo energia. Il governo chiede il massimo consentito: 0,6% del Pil cumulato, con un tetto dello 0,3% l'anno. Una quota, fino

a circa 7 miliardi, può essere utilizzata già sul 2026 per misure addizionali decise dal 28 febbraio. Giorgetti ha indicato due cornici europee, *AccelerateEu* ed *Electrification Action Plan*: investimenti nelle reti e nelle infrastrutture, accumuli, elettrificazione di industria e trasporti, riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e maggiore sicurezza degli approvvigionamenti. Fuori invece accise e sussidi.

La lettera è solo l'inizio. A settembre la Commissione valuterà la richiesta e potrà proporre al Consiglio Ue di autorizzarla. Il 9 ottobre, all'Ecofin, è attesa la raccomandazione. Solo dopo il governo tornerà in Parlamento per lo scostamento di bilancio, da approvare a maggioranza assoluta, con cifre e interventi più definiti. Poi toccherà alla manovra ripartire le risorse. Il governo proverà a usare la clausola anche per liberare spazi utili all'ultima legge di bilancio della legislatura. La lista delle richieste è già lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

● Entro metà agosto

L'Italia invia alla Commissione Ue la richiesta per attivare la clausola, con un primo elenco delle misure

● Settembre-ottobre

La Commissione valuta il piano italiano e propone al Consiglio Ue la raccomandazione

● Dopo l'Ecofin del 9 ottobre

Il governo torna alle Camere per lo scostamento, da approvare a maggioranza assoluta. Poi manovra

Robusta
la produzione
degli impianti
fotovoltaici
(+20,6%)
a sostengo
della rete

